



I prodotti ittici

sempre più importanti nell'alimentazione mondiale

Sempre più persone fanno affidamento su pesca e acquacoltura per la propria alimentazione e come fonte di reddito, ma pratiche nocive e cattiva gestione minacciano la sostenibilità del settore, si legge nella nuova edizione del rapporto [FAO](#) "Lo Stato mondiale della pesca e dell'acquacoltura" ([SOFIA](#)) pubblicato nel maggio scorso. Il rapporto stima che la produzione complessiva da pesca di cattura e da acquacoltura sia stata nel 2012 pari a 158 milioni di tonnellate - circa 10 milioni di tonnellate in più rispetto al 2010. Guida questa crescita la rapida espansione dell'acquacoltura, comprese le attività dei piccoli produttori. La pesca d'allevamento ha il grande potenziale di rispondere all'aumentata domanda di cibo di una popolazione mondiale in crescita, secondo il rapporto.

Allo stesso tempo, gli oceani del pianeta - se gestiti in modo sostenibile - hanno un ruolo importante da svolgere nel fornire occupazione e cibo.

Il nuovo rapporto dice anche che il pesce rappresenta ormai quasi il 17% del consumo di proteine a livello mondiale - e in alcuni paesi costieri e insulari può raggiungere addirittura il 70%. La FAO stima che la pesca e l'acquacoltura siano i mezzi di sostentamento principali del 10-12% della popolazione mondiale.

Dal 1990 l'occupazione nel settore è cresciuta a un tasso più rapido della crescita della popolazione mondiale e nel 2012 ha fornito occupazione a circa 60 milioni di persone impegnate sia nel settore della pesca in mare aperto che in quello dell'acquacoltura. Di questi, l'84% si trova in Asia, seguita dall'Africa con circa il 10%.

La produzione in mare aperto nel 2012 è rimasta stabile con circa 80 milioni di tonnellate.

Attualmente, meno del 30% degli *stock* ittici selvatici regolarmente monitorati dalla FAO, sono sfruttati in eccesso - una positiva inversione di tendenza osservata negli ultimi anni, un segno che va nella giusta direzione. Poco più del 70% degli *stock* sono stati pescati entro livelli biologicamente sostenibili. Di questi, gli *stock* completamente sfruttati - ovvero in corrispondenza, o molto vicino, alla loro massima produzione sostenibile - rappresentano oltre il 60% mentre quelli sottoutilizzati circa il 10%.

La produzione mondiale di pesca d'allevamento ha segnato nel 2012 un *record* raggiungendo oltre 90 milioni di tonnellate, di cui circa 24 milioni di tonnellate di piante acquatiche. La Cina rappresenta oltre il 60% della quota totale. L'espansione dell'acquacoltura ha contribuito a migliorare la dieta di molte persone, soprattutto nelle aree rurali povere, dove la presenza di nutrienti essenziali negli alimenti è spesso scarsa.

Tuttavia, il rapporto avverte che, per continuare a crescere in modo sostenibile, l'acquacoltura deve essere meno dipendente dai pesci selvatici per i mangimi e introdurre una maggiore diversità di specie e di pratiche nella pesca d'allevamento.

[fao](#)